

Alba sottozero per i magut dell'inutile  
I raddomanti della bellezza

Solo i fenicotteri rosa conoscono la strada  
E allora tutti seguono, in processione  
Si sbarca sulla duna  
Laguna  
Su segni d'acqua e d'aria tracciamo i primi passi  
C'è da issare la vela  
Piantare la bandiera

Fra i canti dei gabbiani il vento sospinge il suo regalo  
Nella placenta il figlio del mare si rifugia fra pareti bianche  
Rinascere al caldo, per non morire come tutti gli altri che sono morti con lui  
Qualcuno allora versa il latte, mentre da uomo si fa madre  
Con incongrua ma fatale geometria  
Quadrato  
Un cacciatore intanto apparecchia la trappola per il suo cielo  
Tutto l'azzurro cadrà innamorato in un bicchiere  
In un grande abbaglio  
Lui lo sa, ne è certo  
Deve solo avere pazienza e un pizzico di solitudine  
Ma un altro getta invece la sua rete  
Di nuovo trappola, o salvezza?  
Nemmeno lui lo sa  
Un tempo, ci catturava le foglie...  
O le salvava da cadute troppo brusche?  
Non lo ricorda, ma doveva essere d'autunno  
I pescatori intanto passano, e lo sfottono  
"Mona! Guarda che non peschi niente così..."  
"Quello non è buono neanche per cercar telline!"  
Se avesse ancora qui il suo contrabbasso gliela farebbe vedere lui a quei bastardi  
Ma certe vite a volte si aggrovigliano, rischiano di perdere la musica per fare i nodi  
Nodi terribili, spaventosi nodi  
Nodi da far paura ai marinai  
C'è chi prova a dare scacco ai nodi, c'è chi ci combatte ogni giorno  
E c'è anche chi li mette in gabbia, ci disegna, li accarezza  
E poi, distante appena qualche passo, si siede  
Li osserva, accende una sigaretta  
E forse scopre che non li teme, perché quello che vede è lui, la sua vita  
I suoi nodi  
E le sue traiettorie  
Sospese a invisibili sardine

La rondine sul filo è femmina  
Non può essere altrimenti  
E' il suo volo che l'ha portata lassù, nera, in cielo di gabbiani  
Quel suo esserci è forse sfida?  
Sentinella, quanto resta del giorno?  
Deve esistere un paese dove bianco e nero dormono abbracciati  
E riposano finalmente

Per sempre  
Esiste un paese dove la marea cancella e riscrive  
Cancella e riscrive  
Cancella e... ogni giorno tutto un po' diverso  
E un po' uguale  
Come neanche i vecchi possono prevedere  
Intanto il bianco e il nero sono ancora lì abbracciati  
A piedi nudi  
A invecchiare insieme, senza mai diventare grigi

E se quella corda non regge?  
Quale corda?  
Tutte le lacrime che hai raccolto precipitano  
L'acqua torna all'acqua  
Così è scritto  
Non puoi fermarle  
E invece no, eccole lì, sospese  
Ora che le hai raccolte tutte, non ti resta che preparare il tuo coltello  
Uccidile!  
L'acqua torna all'acqua  
Così è scritto  
In fondo una lacrima non è che una pisciata

Adesso, se proprio vuoi mettere ogni cosa al suo posto  
Ti basteranno un metro e una cazzuola  
Le stelle più vanitose escono anche di giorno  
Non si fanno attendere  
Prepara tutti i tuoi specchi  
La simmetria, la simmetria è importante se vuoi invitar le stelle a ballare  
Eppure io, geometra dell'impossibile, saprei fottermene della simmetria pur di invitarti ancora  
"Dance me to the end of love..."  
Proprio qui, ora, vicino a Chioggia, dove sei nata tu  
Irina  
Cerco il tuo viso in quegli specchi e trovo solo stelline  
Non so che farmene di tutte quelle stelle  
Così decido di sedermi qui, sulle fondamenta degli incurabili  
A bere vino con chi sai tu

E' arrivata la scientifica  
Han fatto tutti i rilievi  
Dicono che hanno lasciato delle tracce  
Foglie  
Conchiglie  
Triglie  
Tovaglie  
Sparse un po' dappertutto  
Han chiesto di me, che ovviamente non c'ero  
E se c'ero, mentivo  
Hanno interrogato tutti gli assenti  
E proprio quando erano lì a un passo... è venuto giù  
Il dado

Proprio lì, sul commissario

Dev'essere colpa di Iosif

Gliel'avevo detto che quando giochi con dio devi lasciarlo vincere